

RECENSIONE  
D'AUTORE

DAVIDE  
BRULLO



## Quando Tolstoj stilò le regole della sua vita

A DICIANNOVE ANNI IL NARRATORE RUSSO SCRISSE UNA SERIE DI COMPITI A CUI ADERIRE. CHE NON SEMPRE RISPETTÒ

**L**EV Tolstoj è una matrioska. C'è il Tolstoj avvenente, ventenne, che studia filosofia a Kazan' ma preferisce il gioco d'azzardo; c'è l'ufficiale di artiglieria a Sebastopoli; c'è lo scrittore esordiente, geniale ma dai modi troppo rudi per stare nei ranghi dei salotti di Mosca. C'è il conte pudico e il marito sessuomane, il maestro spirituale e il padre iracondo, il padre della patria e l'eresiarca scomunicato dalla Chiesa ortodossa. L'ultima icona di Tolstoj ce la consegna Boris Pasternak: il «gigante» che «per lignaggio avrebbe potuto essere il re» della sconfinata Russia, ma che «per amore e devozione alla terra, aveva camminato dietro all'aratro di legno, aveva indossato le vesti e la cintura dei contadini».

Menzogne. Le figure e controfigure che Tolstoj forgia, con spaventosa perizia, per il culto dei posteri sono specchi per le allodole, allucinazioni, trappole. Tolstoj, che nel 1882, dopo aver pubblicato i capolavori – *Guerra e pace*, *Anna Karenina* – sconfessa pubblicamente se stesso in un pamphlet di rara superbia, *Confessione*, ennesima messa in scena, suprema posa teatrale, è un



REGOLE DI VITA  
Lev Tolstoj  
Traduzione di  
Lucio Coco  
Aragno  
70 pagine  
15 euro

uomo in lotta contro se stesso. Autentico antieroe dostoevskiano, Tolstoj ammette l'insensatezza dell'arte e della vita: è «sospeso su un abisso che mi attrae». Con l'indole del patriarca, del fondatore di culti frugali e cannibali, fin dal 1847 – ha diciannove anni – lo scrittore stila una serie di *Regole di vita*. Tolstoj – maschia protervia monastica – ha bisogno di aderire a una “regola” (cosa ben diversa dall'obbedire a una legge), di iscriversi in un compito: «Dormi quanto meno possibile... Sii fedele alla tua parola... Non preoccuparti del plauso della gente... Sii buono e fa' in modo che nessuno sappia che tu sei buono». Alla cura del cuore, alterna quella del corpo: gli «esercizi con i pesi», i «movimenti elementari» (esempio: «Tenendo un asciugamano passare le braccia sopra la testa e dietro la schiena»). Come sempre: intuizioni, intenti, inganni. Una “regola”, d'altronde, esige di essere rovinata: negli stessi anni, nel diario privato, il conte appunta: «Vivo assolutamente come un animale». Il santo cela la stoffa del lupo.

Secondo Lev Šestov, Tolstoj si svela nei racconti che non ha voluto pubblicare in vita. *Le memorie di un pazzo*, ad esempio, dove il dolore è descritto come «quell'orrore rosso, bianco, quadrato», e a noi pare, miracolosamente, di vedere un uomo messo a nudo. Avremmo voglia di accarezzare la barba del guru, di sussurrargli: smettila di recitare! Ma la granitica grandezza di Tolstoj è definita dal suo credo, contraddittorio: voleva essere Dio, si scoprì masticato dal caos. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA